

ma proporzionati alle spese, vogliono insomma tutto ciò che fa progredire con sicurezza senza compromettere ciò che si è conseguite. Vogliono infine quella suprema garanzia della libertà di tutti: vogliono la legge.

Elettori! Se questa è la libertà che voi cercate, se questa è la libertà che a voi piace, date pure il voto ai candidati del partito moderato.

Elettori! Volete l'arbitrio o la legge?

Se volete l'arbitrio votate per i candidati progressisti.

Volete la legge colla libertà?

Votate per i liberali moderati.

Noi, non abbiamo bisogno di dirvelo, voteremo per i liberali moderati, e vi presenteremo domani i nostri nomi nella ferma fiducia che essi otterranno il vostro suffragio.

Violenze a Napoli

In relazione a quanto abbiamo riferito nel numero dell'altro ieri, riproduciamo dal *Piccolo* di Napoli il seguente resoconto dei tumulti avvenuti al Comizio tenuto dall'on. De Zerbi agli elettori del Collegio Avvocata.

«Fin dalle ore 11 1/2 antim. la sala dell'Esposizione artistica nazionale era piena di gente, oltre tremila persone. Nelle navate laterali alla tribuna, vedevansi parecchie signore e molti illustri personaggi. Al fondo della sala si notavano parecchi uomini in giacca e molti ragazzi.

A mezzogiorno preciso l'onorevole De Zerbi sale alla tribuna. (Scoppio di applausi al grido di viva Zerbi. Dal fondo della sala s'ode qualche fischio, coperto dalle incessanti acclamazioni.)

De Zerbi. Pregho i miei avversari ed i miei amici ad aspettare che io abbia esposto le mie idee, per esprimere la loro disapprovazione o approvazione. (Rumori in vario senso) Sarà impossibile un sereno ed imparziale giudizio, se prima non mi udrete con calma. (Segni di attenzione.)

Cittadini elettori!

Voi sapete che io non sono nelle migliori condizioni per poter parlare ad un Comizio dopo un recente lutto, dopo le amarezze che lo hanno preceduto e accompagnato per cagione di questa candidatura così combattuta dal ministero e dalla piazza, e dopo le fatiche dovute durare per preparare ai nostri avvocati materiali che permettessero loro di rivendicare innanzi all'integerrimo magistrato napoletano il vostro diritto. (Applausi)

Io ho consentito a venire in mezzo a voi e parlare, perchè mi s'era fatto sperare che il mio competitore volesse venire anch'egli e che dalla luce della discussione si sarebbe chiarito quali idee avesse lui divergenti dalle mie e quali colpe a me si imputassero per farmi segno al vostro odio e per togliermi la fiducia vostra.

Ma nè vedo in quest'aula il mio competitore, nè si presenta alcuno con procura per rappresentarlo; e mi è forza ricordare quel che l'eco maligna, la quale ripete più facilmente le maldicenze che le lodi, ha portato al mio orecchio.

Quest'eco mi ha detto che di me si fa il gerente responsabile di tutti gli errori che la parte moderata ha fatto nel suo lungo governo dello Stato

Accusato un giorno da Demostene (fischii ed urli dal fondo della sala.....)

Accusato un giorno da Demostene, la cui eloquenza speravo risentire oggi dalle labbra del mio avversario... (Urli dal fondo della sala, applausi fragorosi della maggioranza: irrompe dal di fuori nell'aula un forte gruppo di gente che nel precipitarsi verso la tribuna produce grandissimo tumulto.)

De Zerbi (con forza) Accusato da Demostene, il cui nome è ignoto alla plebaglia che fischia... (Tumulto indescribibile. I più agitati dal fondo della sala si slanciano contro la tribuna gridando: Ritiri questa parola!)

De Zerbi. Chi vuol parlare ascenda su questa tribuna.

(L'elettore Pietro Moccia sale alla tribuna. De Zerbi lo prega di parlare, e gli resta a fianco impassibile.)

Moccia. Io sono amico personale dell'on. De Zerbi ma sono agli antipodi dei suoi principii politici. Quando egli si presentò da due anni fa

per ottenere il nostro voto, io non gli diedi il voto, ma mi cooperai per lui, perchè mi promise che in ogni questione momentosa avrebbe interpellati i suoi elettori.

Egli dunque aveva un mandato limitato e quando in questi tempi leggi che propose Minghetti egli diede il voto favorevole, tradì la fiducia dei mandanti.

Che cosa ha fatto l'on. De Zerbi? Ha votato tutte le iniquità proposte da Minghetti, perfino (gridando a perdita di fiato) la nullità degli atti non registrati... (Interruzioni: Non era ancora deputato! Se l'ha combattuta nel *Piccolo*!)

Moccia. E che cosa ha proposto alla Camera? ha proposto di garantire la sincerità delle elezioni. Ma questa proposta nella Camera l'ha fatta dopo che egli era stato eletto deputato... (Interruzione: E come poteva farla prima? — Rumori)

Moccia. Sissignori, egli intendeva dire che i suoi mandanti erano tutti svergognati... (Tumulto grandissimo — Vive apostrofi contro l'oratore — Invano l'onorevole De Zerbi prega con cenini e con la voce di lasciar parlare l'avversario.)

Moccia. Mi sono frainateso. Lo svergognato sono io: io sono l'ilota (Applausi ed urli)

Moccia. Ma come ha votato il 18 marzo? Nel 18 marzo, quando si completavano le speranze del collegio Avvocata... (Voci: Non è vero! Non è vero!...)

Moccia. Sissignori, il collegio Avvocata per quattordici anni ha sempre avuto un deputato di opposizione, ed anche oggi dobbiamo mandare un deputato di opposizione.... (Applausi generali; applausisce anche l'on. De Zerbi — Lunga interruzione)

Moccia. Mi sono frainateso; intendo l'opposizione vecchia.

L'on. De Zerbi, che prometteva essere l'amico dei suoi elettori, non ha mantenuto la sua promessa, perchè quando si presentavano i suoi elettori, li guardava diceva: non c'è. (Voci: Non è vero! Non è vero! — Ilarità prolungata.)

Moccia. Concludo. Uomini della risma del mio amico personale De Zerbi non possono andare alla Camera, ed io propongo il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea degli elettori del V collegio, deplorando che il suo mandato sia stato tradito, proclama la decadenza dell'on. De Zerbi.

(Tumulto grandissimo — Voci: Viva De Zerbi! Parli De Zerbi!)

Un elettore tenta di parlare all'assemblea, ma il baccano gli impedisce di farsi ascoltare.

De Zerbi. Ora concedetemi il diritto di difesa. (Fischii, urli e rumori di piedi e di bastoni dal fondo della sala.)

De Zerbi. Io vi ringrazio (Urli, rumori, fischii dal fondo della sala)... Io vi ringrazio... (Continua sempre il tumulto)... Io vi ringrazio di questi fischii, perchè essi mostrano che voi, sapendo di non potermi accoppiare con la ragione, volete accoppiarmi col tumulto; ma non mi fate paura.

(Violentissime interruzioni. Contrasti fra gli astanti. Apostrofi vivacissime. Un gruppo si vuole slanciare verso la tribuna per strapparne l'oratore: un altro gruppo lo impedisce, Alcuni nell'udienza vengono tra loro alle mani)

De Zerbi (montando sul tavolo e con tutta forza). Protesto contro la violenza: essa dimostra che temete la discussione; essa dimostra che sul campo della libertà e della ragione voi siete i vinti.

(Continua il tumulto infernale — Molti gentiluomini salgono sulla tribuna, strappano di sul tavolo l'on. De Zerbi e lo trascinano fuori dell'aula, tra gli applausi d'immensa folla che agitando i cappelli lo acclama lo difende gridando: Viva De Zerbi! viva la libertà! abbasso la violenza!)

L'on. De Zerbi, seguito da pochi amici, è salito in una casa vicina della via Bellini. Sotto le finestre stava accalcata la folla, i più applaudendo, altri in giacca ed armati di bastone fischiano.

L'on. De Zerbi, avendo saputo che s'era invano domandata la protezione dell'autorità di pubblica sicurezza, la quale si era rifiutata ad intervenire, ed avendo saputo che l'uscio da via era stato chiuso e sbarrato, si precipita solo per le scale, apre da sé l'uscio da via e si presenta tranquillo in mezzo alla folla.

Questa lo acclama entusiasticamente. Un grido prorompe: Reclamaci a protestare dal prefetto: — e tre o quattrocento persone percorrono Toledo, seguendo il De Zerbi,

alle quali si unisce un'altra moltitudine di gente.

Giungono nella piazza del Plebiscito circa mille gentiluomini ai quali si uniscono nobili signori che stavano sui vicini clubs e che, sapendo il fatto, rimangono anche essi per protestare.

La sentinella del palazzo di Prefettura chiama rinforzi. Accorrono dal palazzo reale un drappello di bersaglieri e carabinieri. La folla nomina una Commissione che si rechi dal Prefetto.

Il conte Capitelli, membro di questa Commissione, espone al Prefetto la seguita scena di violenza ed il contegno inerte della pubblica sicurezza. Protesta contro questa licenza che si concede alla piazza per violare la libertà dei cittadini. Dice che questi prodromi mostrano quanto possa essere libera la elezione della prossima domenica. Domanda al Prefetto Mayr se egli voglia macchiare la sua vecchiaia col farsi complice di simili scandali.

Il prefetto Mayr risponde giustificando la sua buona fede per l'affare delle liste elettorali. Autorizza poi il conte Capitelli a dire in suo nome al popolo radunato in piazza che egli deplora simili scene di violenza e che avrebbe fatto severa inchiesta sul contegno degli agenti di questura.

Disceso in piazza il conte Capitelli ha arringato il popolo con parole eloquentissime, referendo la risposta del prefetto e dicendo impegnato da questo fatto il Mayr a rendere libera l'elezione della prossima domenica e garantire tutta la parte onesta e pacifica del collegio Avvocata.

Sciogliamoci, conchiuse il Capitelli, al grido viva il Re! Viva la libertà! La splendida arringa del conte Capitelli fu coperta di applausi. L'on. De Zerbi sali in carrozza per sottrarsi alle dimostrazioni d'affetto della folla. Applausi grandissimi lo salutano e grida di viva De Zerbi!

UNA LETTURA DI FAMBRI

Paolo Fambri è uno di quei rari ingegni che riflettono la luce dappertutto ove volgono la loro mente e che portano sempre nei loro lavori l'impronta di un pensiero originale e di una forma eletta e forte. È uno scrittore che si fa leggere, qualunque argomento tratti, sieno commedie o lavori d'idraulica, questioni sul duello o studi di economia sociale.

Ed è appunto di economia sociale un'ultima lettura da lui fatta al nostro Veneto Ateneo sulla «Nota» del comm. Luzzatti «Delle idee di A. Smith sulla libertà economica» nella quale pur seguendo le tracce dell'illustre Linceo trova modo di ragionare originalmente.

Ed anzitutto rileva con garbo come oggi vi sia la mania delle discussioni economiche e come in molti casi si discuta senza nemmeno conoscere gli autori che si citano con tanta familiarità. E ricorda l'epigramma di quei due famosi cavalieri «disputanti co ferro alla mano intorno al primato del Tasso o dell'Arlosto e che inflatisi l'un l'altro «in un furioso incontro e già bocheggianti confessarono di non avere mai conosciuto né l'uno né l'altro «dei combattuti poemi.»

Vi dimostra poi con solidi argomenti che Adamo Smith come tutti i grandi pensatori non era estremo nel rigorismo delle sue formule ma temperato e conciliante le adattava alle condizioni storiche.

Questo è il carattere del genio scozzese. Ed è appunto gran merito di A. Smith quello di salvare con opportuni temperamenti dallo scredito la libertà economica dimostrandone i vantaggi. E così mentre creava il principio della libertà, stabiliva anche il bacino che doveva contenerla entro limiti determinati.

Ammettere infatti la libertà economica, senza studiare la disciplina che la deve regolare sarebbe lo stesso che studiare un fiume senza le sponde che difendono le campagne, quando la buona idraulica insegna a studiare e l'uno e l'altro.

Il Fambri comprende egregiamente tutti questi dati del problema economico, colla abitudine che egli ha del metodo sperimentale applicato alle scienze naturali nelle quali è così competente.

E intende mirabilmente il valore relativo di alcuni principii posti dallo Smith e che egli stesso restringe cogli opportuni temperamenti di applicazione.

Veggasi infatti una applicazione di queste idee al libero scambio a queste dottrine che lo Smith ha la gloria di aver spiegato ed assodato in un tempo nel quale i vincoli, le

protezioni, e gli inceppamenti di ogni specie incatenavano il lavoro e le industrie; pure dimostrando magistralmente con quali temperamenti ed accorgimenti si debba passare dal regime della protezione a quello del libero cambio e come si debba tener conto nel processo di transizione di tutti gli elementi e di tutti i dati di fatto onde non avvenga che ne soffrano jattura le industrie e nocuamente grave gli operai per la scossa troppo rapida ed improvvisa.

E sono appunto questi temperamenti che guidano oggi la politica commerciale della Germania, della Francia e dell'Italia.

Ma dove lo Smith manifesta di essere tutt'altro che intransigente, s'è quando con grave offesa delle dottrine liberali, ravvisando la necessità che avea l'Inghilterra di debellare la marina mercantile olandese, approvava cordialmente l'atto di navigazione di Olijero Cromuel che rappresenta il più gigantesco monopolio della marina nazionale inglese a scapito delle marine estere e che non fu interamente abolito che nel 1854.

Il Fambri rileva tutti questi fatti con grande acutezza, e ne trae profitto per dimostrare che la cura degli interessi nazionali si deve accordare con quella delle dottrine economiche.

Lo Smith come si sa non voleva uno stato indifferente ed ozioso intento soltanto a mantenere l'ordine ed amministrare la giustizia ed a riscuotere le tasse. Promuovere il commercio, l'agricoltura, l'industria, l'istruzione, la viabilità erano compiti, ai quali lo Stato non poteva rimanere estraneo, ed a questi lo Smith aggiungeva l'educazione militare del cittadino ricordando le antiche Repubbliche di Grecia e di Roma. E qui il Fambri sente la tromba di guerra, e si allietta che il grande economista scozzese trovisi d'accordo con «noi prepotenti introcattori del servizio inesorabilmente obbligatorio.» E chiude il suo dire colle parole seguenti, di cui non vogliamo privare i nostri lettori: «Lasciar fare! lasciar passare!»

— Noi ammettiamo che bisogna molto lasciar fare, ma non il gambetto al proprio paese; ammettiamo che bisogna anche molto lasciar passare, ma certamente nulla di ciò che renda impossibile la concorrenza e strozzi nella culla la nostra industria nazionale. — Chi non vuole sciuparsi gli occhi sul volume della storia, almeno ricordi i fatti che ha potuto vedere da sé.

E tra questi, giova ripeterlo sempre, c'è quello che soltanto nel 1854 l'Inghilterra ha tolto via ogni traccia dell'atto di navigazione dalla propria legislazione marittima. Noi invece che siamo i primi veleggiatori e i primi pescatori del mondo, l'abbiamo accordata appena nati l'intera libertà di navigazione e di pesca, nella quale non temevamo concorrenza — ma per tutte le altre cose, nelle quali non siamo né primi né secondi, né quinti, imitiamone la prudenza. Non si può essere nello stesso tempo frettolosi e sapienti.

Alla stregua della politica economica dell'Inghilterra noi, essendo liberali quanto i compatrioti dello Smith, avremmo il diritto di obbligare i nostri economisti impazienti ad aspettarne un altro buon mezzo secolo certe larghezze. E chi può nemmeno assicurarci che il 1920 dell'Italia sia ancora il 1854 dell'Inghilterra?

Ad ogni modo giova sperare ed anzi credere che sarà, se si verificano due condizioni: la prima che la fortuna seguiti ad aiutarci e la seconda che gli economisti intransigenti sia lasciata la parte di professori..... tutt'al più.

Noi auguriamo all'Italia nostra che uomini come il Fambri ritornino alla vita politica e portino nei consessi legislativi il frutto dei loro studi pazienti, la potenza della loro brillante parola e del loro ingegno acutissimo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Sella è giunto stamane. Ricevette immediatamente i membri del Comitato dell'Associazione costituzionale centrale e parecchi amici politici.

I giornali progressisti riconoscono che i deplorabili fatti accaduti a Napoli aumentano la probabilità dell'elezione di De Zerbi.

(Telegr. del Risorgimento)

TORINO, 31. — Una dolorosa notizia ci viene comunicata. Il commendatore Giuseppe Pomba, colto ieri da insulto apoplettico, trovavasi in gravissimo stato, e l'età sua, 82 anni, lascia ben poche speranze.

(idem)

NAPOLI, 31. — Sono nel nostro porto due fregate russe, una delle quali corazzata. Sappiamo che debbono giungerne altre. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — *Les Droits de l'Homme* giornale ultra radicale hanno pubblicato le seguenti linee:

«Se si potesse oggi ai voti il plebiscito seguente, forse meno improbabile di quanto sembra:

«Vuole la Francia che le si renda al tempo stesso l'Alsazia, la Lorena e l'Impero?»

«Non troveremo penna abbastanza grossa, inchostro abbastanza nero, per rispondere con tutte le nostre forze: no, no.»

Tali parole anti-patriottiche e di più oltremodo imprudenti servono di arma potente al *Pays* per combattere la Repubblica. «Noi — scrive il signor de Cassagnac — che desideriamo altamente il ritorno della nostra amata dinastia, noi che ci siamo consacrati a preparare il suo ritorno, acconsentiremo quasi allegramente ad abbandonare ogni speranza a condizione che si salvassero l'Alsazia e la Lorena.»

«A chi ci rendesse l'Alsazia e la Lorena accorderemo tutto, tutto, anche ciò che odiamo di più, la Repubblica!»

«Perché poniamo al disopra di tutto l'idea della patria e periscono tutti i nostri principii politici, piuttosto che la Francia!»

GERMANIA, 31. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in una delle sue solite corrispondenze ufficioso da Pietroburgo cerca giustificare la Russia di fronte alle molteplici accuse cui è fatta segno da parte della stampa europea.

Il corrispondente parla specialmente dell'affluenza dei volontari russi in Serbia, per la qual cosa appunto si fanno così acerbi rimproveri alla Russia. Esso ricorda quello che la Germania fece in favore della Grecia durante la guerra d'indipendenza e dice che quello che allora veniva celebrato come un eroismo non può oggi in circostanze identiche essere biasimato come una colpa ed un delitto.

RUSSIA, 29. — Il *Journal de St. Petersburg* biasima la Porta ottomana per avere ripreso le ostilità sul teatro della guerra turco serba. Si è obbligati, dice l'organo della cancelleria russa, a chiedersi quale può essere lo scopo della lotta che si prosegue.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre contiene:

Regio decreto 22 settembre che approva il regolamento per i ginnasi e i sei.

Decreto ministeriale in data 30 ottobre che stabilisce quanto segue:

Gli inscritti di leva incorsi nel reato di renitenza prima del 2 ottobre nel timo potranno presentarsi entro un mese da questo giorno alle autorità di leva della rispettiva provincia o del rispettivo circondario per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Coloro che si trovano fuori del regno potranno presentarsi alle autorità suddette entro il termine di tre mesi se sono in Europa, o di un anno se fuori d'Europa; ed esibiranno inoltre un foglio in cui risulti il luogo e la data della partenza, il quale verrà loro rilasciato dai RR. consolari all'estero.

Trascorsi i termini sopra stabiliti senza che i renitenti suddetti si sieno personalmente costituiti, sarà proceduto contro i medesimi a termini di legge per novello fatto di renitenza.

Cronaca elettorale

Collegio di Piove-Conselve

Ci scrivono:

Piove, 1.

Stamattina il nuovo Delegato di P. S. che ci venne dai riparatori regalato pochi giorni sono tramutando da Schio ove anche sotto il cessato Ministero fece il suo dovere, fu visto in combriccola segreta coi più noti galoppini del partito rosso puro sangue.

E noi (stolti) che si credette per un momento vero che non ci fossero sottintesi nelle dichiarazioni ministeriali omai famose del «Lasciate passare ecc.»

Faccia il famoso piacere il signor Delegato di attendere ai ladri, agli schiamazzatori notturni ed altri arnesi, e quanto ad elezioni vada pure in Toscana a votar per chi crede,

ma non ci molesti colle sue illecite pressioni.

Collegio

di Montagnana-Vighizzolo

Il Comitato elettorale di questo Collegio diramò il seguente manifesto corredato di moltissime firme:

Elettori!

Domenica 5 novembre siete chiamati a provvedere alla nomina del Deputato del nostro Collegio, e noi sicuri d'interpretare i vostri sentimenti Vi ripresentiamo il nome dell'avv. Luigi Chianaglia.

I patriottici precedenti della sua vita, le affermazioni dei suoi principii svolti nel programma del 1874 seppero acquistargli il vostro suffragio per la passata legislatura.

Oggi Egli vi si presenta fedele mantentore delle promesse fattevi, e la sua assiduità alle tornate parlamentari, l'opera solerte prestata in varie Commissioni, la sua voce diretta alla Camera per promuovere utili provvedimenti, Vi sono arrache esso ha corrisposto alla vostra aspettazione. La sua intelligenza, lo studio accurato, la temperanza dei suoi giudizi che gli procurarono la stima e l'amicizia di illustri Colleghi valgono a raffermargli la vostra fiducia, cui fanno appello anche le Associazioni costituzionali del Paese.

Elettori!

Per sostenere nell'interesse della Nazione i principii liberali che informano gli animi vostri, Voi avete un uomo onesto, conosciuto, provato.

Votate dunque numerosi e compatti per l'onor.

Luigi Chianaglia.

Montagnana, 30 ottobre 1876.

Il Presidente

Cav. dott. ALVISE CARAZZOLO

Il vice presidente

Dott. GIROLAMO CISCO

Il segretario

Cav. dott. BORTOLO FORATTI

Collegio di Montebelluna

Ci consta con sicurezza, che il cav. F. Gritti di Albaredo, ha pubblicamente, se non ufficialmente, dichiarato di non accettare la rappresentanza del Collegio di Montebelluna offertagli da quel Comitato progressista, (raccoltosi il giorno 29 ottobre p. p. in numero di 12 membri) per i suoi particolari motivi, i quali lo costrinsero anche dieci anni or sono, a rinunciare alla mansione di Deputato, tre mesi dopo l'elezione.

Questa circostanza rende ancora più sicura la rielezione del Tolomei, unico nome sostenuto dai moderati di Montebelluna.

I membri promotori dell'Associazione Costituzionale, hanno già divulgato la lettera programma ch'egli pubblicò dietro loro invito, nella quale risplende la sua nota lealtà politica, e la sua vigorosa intelligenza.

Collegio di Conegliano

Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Domenica, alle ore dodici meridiane nella sala del Palazzo municipale di Conegliano, gentilmente concessa dal Sindaco cav. Grassini, dinanzi a numeroso concorso di elettori, il candidato del partito liberale moderato cav. Domenico Concini spiegò le ragioni per le quali riacceitava la candidatura in questo Collegio.

Manifesta la sua piena adesione al programma di Cossato, risponde alle interpellanze mossegli intorno al suffragio universale, e alla modificazione della legge sulle guarentigie papali. Interrogato sopra argomenti d'interesse locale, promise di caldeggiarli brevemente, semprechè non collidano cogli interessi generali del paese. Tanto le dichiarazioni che le risposte sue vennero accolte con favore e plauso unanime, e fu confermata la sua candidatura.

Collegio di Rovigo

L'on. Corte ha accettata la candidatura di Bricherasso. Se lo eleggeranno nel natio Piemonte, darà un saluto ai buoni Rodighini che ama di immenso amore, tanto è vero, osserva bene la Venezia, che non ha fatto loro pagare neanche un centesimo per le opere idrauliche di seconda categoria...

Collegio I di Verona

L'Arena di Verona dice che l'illustre Messadaglia ha pronunciato uno splendido discorso, a suoi elettori.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

3 novembre. Contro Rampin Angelo per ferimento, dif. avv. Cosma; contro Pieratto Antonio e Varotto Angelo per ferimento, dif. avv. Woff e Bragadin; contro Pegoraro Luigi per furto, dif. avv. Bonini.

Associazione progressista. — Iersera alle 8 ebbe luogo l'annunciata adunanza di questa società per la designazione dei candidati ministeriali nei collegi della Provincia.

Stando all'aritmetica del Bacchiglione, erano presenti non più di una trentina di soci. Stando però all'aritmetica moderata, i soci erano 58 né più né meno.

Presiedette il monarchico Tivaroni e lesse la relazione del Comitato elettorale l'avv. Danieli. Non dubitando che il Bacchiglione la pubblicherà, consigliamo i nostri amici a leggerla, e siamo sicuri che passeranno allegramente una decina di minuti. Per ora basti il dire che essa è una virulenta e partigiana sfiata contro il nostro partito, e che fra le altre cose vi è detto che noi moderati ci siamo impadroniti di tutti i pubblici uffici e di tutte le cariche. Questa frase fu vivamente applaudita, forse perchè a qualcuno dei presenti avrà doluto che non si rimasto vacante nemmeno un posticino da mille e duecento.

La scelta dei candidati fu sagacissima e prudentissima... per assicurare la riuscita dei candidati moderati.

Per il I collegio di Padova fu proposta e accolta una nuova candidatura *omnibus*. La scelta del Canestrini e nelle elezioni del 1874 ottenne, come candidato del collegio di Cittadella, una trentina di voti (di S. Martino di Lupari), che in varie occasioni fu sonoramente battuto nella stessa Padova come candidato ai Consigli provinciale e comunale, è tale arte di guerra che noi moderati dobbiamo ringraziarne lealmente i nostri avversari. Eppoi, fossero almeno coerenti questi progressisti! All'opposto, mentre non si peritano di fare appunto a un Messedaglia e a un Luzzatti di essere ad un tempo professori e deputati, hanno il coraggio civile, a dir poco, di proporre, nella stessa adunanza, la candidatura di un altro professore, che non è certo né un Messedaglia né un Luzzatti!

Per il II collegio riel candidato un ingegnere, lo Squarcina, che non potrà certamente stabilirsi a Roma e rinunciare ai suoi affari.

Che se continuasse, anche eletto a deputato, ad esercitare la sua professione, non avremmo noi tutto il diritto di dargli dell'affarista, ora che questa parola è di moda, e che si attribuisce per *fas* o per *nefas* anche ad uomini intemerati come il Gibelli?

Per gli altri collegi della provincia i 58 della *Progressista* deliberarono di raccomandare a candidati:

L'ing. Erizzo, per Cittadella, uomo iracondo, la cui opera non sappiamo quanto sia riuscita utile nel Consiglio e nella Deputazione provinciale! Il Pietrogrande detto *Cruschetta*, per Montagnana, avvocato mediocre che gli estensi non ritengono nemmeno degno di sedere nel patrio Consiglio, e che noi in coscienza avremmo creduto piuttosto nereggiante che rosseggiante!

Il comm. Correnti, per Este, il candidato universale di chi non sapeva trovare un nome sicuro e di chi spera di approfittarne per andare avanti. Questo insigne statista, di cui i giornali dell'antica opposizione, il *Bacchiglione* fra gli altri, si prendevano beffe continuamente, dal 18 marzo in poi, giorno in cui il condusse al tanto sospirato albero della cuccagna, è divenuto d'un tratto qualcosa di straordinariamente grande.

L'avv. Callegari infine per Piove. Noi vorremmo domandare agli onesti uomini del partito di sinistra che conoscono il Callegari, quale opinione abbiano del suo ingegno, della sua tanto decantata competenza nelle più importanti questioni e siamo certi che la risposta non sarebbe che una sola. Se qualche ingenuo elettore desidera saperla, basterà che ne faccia domanda a uno qualunque dei collaboratori del *Bacchiglione*.

E del sig. Callegari è inutile dir altro.

Dopo che furono votate le candidature, il Presidente pronunciò al cune *accorcia* parole: «La nostra bandiera, egli conchiuse, è quella dell'onore e della libertà.»

D'onde consegue che la bandiera dei moderati è quella del disonore e del despotismo.

O è una frase vuota di senso, o è una volgarissima ingiuria. E costoro ci vogliono insegnare la moderazione!

Sventura! Doloroso annuncio, a cui ci si schianta il cuore, abbiamo ricevuto questa mattina da Verona.

Palamidese Luigi, nostro amico, perla di costumi, fiore d'ingegno, appena quadrilustre, nelle ore pomeridiane del giorno 30 ottobre 1876, per accidentale esplosione del fucile istantaneamente moriva in Custozza ove stava cacciando.

Era la gioia, l'orgoglio, la speranza di sua madre. Povera madre! Negli ultimi anni studente di matematiche nella nostra Università, era fra i più distinti, era stimato ed amato da Professori e Collegli.

Teatro di Piove. — Ci scrivono:

C'è posto? Sì. Allora, la prego accordi ospitalità a queste poche linee.

Le parlo di Piove, bene inteso non del fu deputato Callegari, ch'io lascio stare i morti, ma della *Lucia di Lammermoor* a quel Teatro Comunale. Come, la *Lucia* a Piove? Si signori, a Piove c'è la *Lucia*, e quello che è più, una buona *Lucia*.

Per incoraggiare la Società filarmonica di quel paese, o meglio per indurla a progredire ed a riescire per benino, venti o più persone si sono costituite in società ed hanno progettato e messo ad effetto uno spettacolo d'opera.

Lo pacco d'indiscretezza, ma siccome amo anzitutto la verità, in tanta che me ne sia stato fatto divieto, dirò che il merito principale di tutto deve attribuirsi al nostro Cappellini, il quale nel mentre ha procurato agli abitanti di Piove il modo di passare egregiamente la sera, volle far del bene ad alcuni suoi concittadini offrendo loro il mezzo di cimentarsi nella carriera teatrale e di iniziarsi a futuri trionfi. Mozzi (tenore), Visco (basso), Lombardi (secondo tenore), Bigontina (maestro dei cori) sono tutti padovani, e tutti principianti.

L'opera è messa in scena con sufficiente sfarzo. Suonatori e coristi sono tutti di Piove e disimpegnano la parte loro con esito felice. Il direttore d'orchestra, di cui ignoro il nome, il maestro dei cori meritano particolari elogi poichè da scarsi elementi seppero trarre il maggior profitto possibile. Le prime parti hanno una dote comune, quella della perfetta intonazione.

La signora Milani Vela (prima donna) è artista già conosciuta, ha bella voce, e si distingue sulla scena del delirio che canta con passione e maestria non comuni.

Bene il Mozzi; egli sa trarre profitto dai suoi mezzi vocali a guisa d'un cantante provetto, ha bellissime le note acute, e se come è a sperarsi non gli si affievolirà l'amore allo studio, può ripromettersi un lieto avvenire. Ci permetta però una raccomandazione, ed è di limitarsi nell'azione; tanta mimica, tanta controcena staranno benissimo ad un comico, ma sconvengono ad un cantante, eppoi si moderi, e farà anche più risaltare l'espressione che egli sa dare egregiamente al suo canto.

Il Cazzola (baritono) al contrario del signor Mozzi, è un po' impacciato, ma questo suo difetto sarà facilmente tolto quando egli avrà fatto l'abitudine del palcoscenico. È cantante intelligente ed accurato, ha voce di carattere simpatico, piena ed eguale anche se non molto robusta.

Benissimo il basso che possiede mezzi eccellenti sia nella estensione che nella robustezza. Il Lombardi (secondo tenore) ha saputo fare un miracolo, quello di far bizzare la sua *sortita*. Le poche battute che cominciano colle parole: *Per poco fra le tenebre*, sono di una certa difficoltà, e di poco effetto, eppure il Lombardi sa dirle con tanta espressione, con una voce argentina, dolce, eguale, che anche in un teatro di maggior importanza strapperrebbe l'applauso.

Il pubblico di Piove si diverte, batte volentieri le mani, e con ragione. Insomma è tal complesso di cantanti che qualche impresario sarebbe contento poter scritturare per una città dove le esigenze sono maggiori che a Piove. E da congratularsi con chi mettendosi a capo, seppa far le cose a dovere, ed è certo che la *Sonnambula*, che andrà in scena dappoi verrà interpretata con pari intelligenza, con eguale successo della *Lucia*.

Collegio di Piacenza. — Ci scrivono da Piacenza che le mille arti con cui si combatte dai progressisti la candidatura del comm. Luigi

Gerra, non riescono a smuovere il fermo proposito della parte più eletta e più numerosa del corpo elettorale.

Noi facciamo voti che Piacenza con un ampio suffragio dia all'illustre Gerra l'attestazione dell'alta stima, che meritamente gli è ovunque professata.

La scorsa notte alle ore una, dopo lunghi ed atroci patimenti, sopportati con una rassegnazione la più commovente, nella pace del giusto, passava ad una vita migliore il giovane trentenne **Giuseppe Zadra** di Antonio, lasciando nella costernazione i genitori orbatati di questo unico figlio, le sorelle e gli altri suoi cari.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 31: Come dicemmo ieri, altre fregate russe debbono riunirsi tra giorni a quelle che già sono nel nostro porto. Possiamo aggiungere che la squadra, composta di esse, ha ordine di passare l'inverno in Napoli.

Leggesi nell'*Avaldo*: L'arcivescovo di Granata probabilmente a quest'ora naviga diretto ai patrii lidi. La questione relativa al suo passaporto fu sciolta.

Monsignore, nella sua qualità di arcivescovo, insistè sul suo diritto e sul suo dovere di presentarsi al signor De Cardenas e non al signor conte Coello, recandosi a Roma per uno scopo religioso e non politico. Quindi scrisse una lettera al signor De Cardenas, riconoscendo l'autorità dell'ambasciatore accreditato presso il Regno d'Italia, e pregandolo a chiedere a lui in nome dell'arcivescovo di Granata, l'ordine per la validazione del passaporto. In seguito a simile atto, il signor Coello autorizzò il console di Genova, a mettere in regola le carte dell'arcivescovo stesso.

GIOVANNI NICOTERA

In tutta la città non si parlava stamattina che del documento pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia* sulla parte ch'ebbe Giovanni Nicotera, ora ministro del Re, nell'impresa di Sapi.

Noi non facciamo commenti, né aggiungiamo parola: è una pubblicazione che desterà dovunque grande rumore.

«Ci viene riferito, dice il *Fanfulla*, che il commend. Zini, stanco di reggere la prefettura di Palermo, si sia deciso a rinunziare definitivamente a quell'ufficio.»

CORRIERE DELLA SERA
2 Novembre

Collegio di Piove-Conselve

A proposito della elezione di Piove-Conselve ci giunge opportuno il sapere ogni di più in quale maniera il ministero continui a curar l'interesse del territorio di quel collegio, e come più o meno quell'ex deputato avv. Callegari se ne dia per inteso. Liberi gli apprezzamenti, i quali però non cambiano le cose, ma più che di chiacchiere, di fatti concreti e di vitale importanza sempre preferiamo intrattenere quegli elettori.

Come si sa, fino dall'anno 1873, dietro iniziativa dei signori avvocato Breda, avv. Piccoli e prof. Bucchia venne nominata e confermata dal Ministero una commissione provinciale composta dello stesso Bucchia e dei signori Turazza e Zanardini, per istudiare nell'interesse della terraferma la questione delle acque e della sistemazione del Brenta. Ed avendo più tardi il nuovo Ministero incaricato alla sua volta l'ingegnere Bocci di diriger gli studi sulla stessa materia, la Deputazione Provinciale di Padova nominò un'altra Commissione per officiare il ministero a che il Bocci conferisse e si mettesse d'accordo coi nominati Bucchia, Turazza e Zanardini, e così maggiormente gli studi avessero a procedere con riguardo a tutti gli interessi sia della laguna che della terraferma.

Infatti, allorché a primi dello scorso settembre, il ministro Zanardini si recò nella nostra città, agli uffici che vennero fatti nei sensi quesposti, rispose colla promessa che egli avrebbe incaricato il Bocci di mettersi d'accordo colla nostra Commissione provinciale e fin anco di convenire precisamente a Polesella con lei. Però quella promessa ebbe la sorte che al molto promettere tien dietro sovente, mentre il 24 settem-

bre partì dal Ministero una risposta ufficiale sotto il n. 66368, la quale non era affatto conforme a quanto naturalmente era atteso; e non convegno fu imposto, né ebbe più luogo fra l'ing. Bocci e la nostra Commissione.

È sorprendente davvero che il ministro malgrado quanto trovò giusto egli stesso, o almeno parve trovasse giusto, malgrado le reiterate e vive istanze innalzate da Consigli comunali, dal Consiglio provinciale e da Comizii agrarii, malgrado la ben nota complessità e difficoltà della questione e la sua vitale importanza, non abbia accordato e disposto nemmeno un implorato convegno per il quale s'avrebbe fatta prender parte agli studi quella Commissione tecnica provinciale che da tre anni appositamente fu nominata e che è composta, come si disse, di uomini della maggior competenza non solo per la copia di cognizioni scientifiche, ma ben anche per la conoscenza speciale che palmo a palmo già presero del territorio.

Ma è sorprendente ancor più che il candidato dei progressisti, l'ex deputato di Piove-Conselve, Callegari, messa anco a parte la sua niuna competenza in materia tecnica d'ingegneria, non abbia speso nemmeno ufficio veruno ad ottenere dal ministero quel facile accordo che si attendeva; è sorprendente che il candidato ministeriale cui una parola doveva bastare non trovasse tempo a pronunciar neppur quella, dopo che tanto seppe trovarne per far *atti di cortesia*, com'egli vuol dirli, ed invece cortesi per il ministro e per Chioggia, ma scortesi certo pel suo collegio; come finalmente il candidato ministeriale che prometteva già dalla sua prima elezione di studiare le questioni per poter propugnare gli interessi del territorio, non abbia neppure tanto studiato da capire che per gli interessi del territorio oggi una minima prestazione bastava.

È inutile che noi qui discorriamo come simili incurie sieno gravi mancanze, e non possano a meno di apparire per tali agli elettori di Piove-Conselve, quando per poco si rivolga lo sguardo alla minacciata esistenza dei loro terreni. Ma non possiamo tacere però che come la prima iniziativa al fare alcuna cosa nell'interesse della terraferma appartene e ricorda i nomi consorteschi di Breda e di Piccoli, oggi egualmente il primo e natural protettore delle sorti della stessa terraferma è senza dubbio l'ing. Gabelli, quella distinta persona che ad arra di sé non offre soltanto la somma delle sue scientifiche cognizioni ma offre ancor più le sue scientifiche convinzioni.

È noto che l'ing. Gabelli, nella sala Dante in Roma, in pubblica adunanza mentre l'ing. Malaspina di Venezia propugnava il partito dell'espulsione del Brenta dalla Laguna, perorò caldamente in senso contrario, e con tale efficacia che le distinte persone ivi raccolte aderirono al di lui voto. È noto del pari che nel Congresso nazionale degli ingegneri a Firenze il Gabelli stigmatizzando i progetti per la nuova foce del Brenta, sostenne la massima contraria con tale evidenza di ragioni che nella votazione seguita su tale oggetto ottenne a proprio favore grande maggioranza.

E tutto ciò il Gabelli faceva in tempo innocente, quando neppur si sognava di diventar candidato del Collegio di Piove-Conselve! Or se quegli elettori vogliono trovare valido appoggio dei propri interessi, chi potrà farsi per loro più vivo patrocinatore di quella persona che porta con sé e per loro tanto sapere e tanta convinzione? Il Gabelli farà quanto il Callegari per incuria finora non fece, e per incompetenza mai non potrà fare. Il Gabelli, quell'uomo dalla più forte tempra e dal più indipendente carattere porterà scienza e coscienza a puro ed esclusivo vantaggio del suo Collegio.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESPERI

Di fronte alla sventura che la politica russa ha procurato alla Serbia, e di fronte alla sanguinosa sconfitta delle armi russo-serbe, i farisei della stampa russa, come li chiama la *Neue Freie Presse* di Vienna cominciano già a lavarsene le mani a prova della loro innocenza. Così il *Golos* del 28 scrive: coloro i quali approvarono la dichiarazione di guerra della Serbia e si mostrarono allora d'opinione che solo col sangue potesse raggiungersi la liberazione, vedranno ora quale disgrazia abbia colpito presentemente la Serbia e ciò ch'ella vi perdetto. Convenne

durare allora molta fatica per non cadere nella stessa ostinazione che dominava allora la popolazione russa. Si dovettero sopportare pazientemente tutte le accuse di amicizia ai turchi, e di ostilità agli slavi, ed a quale scopo? Perché si era preveduta e predetta tutta questa sventura che ora piomba sulla Serbia, su quella povera Serbia che non ha mai voluto la guerra e che non la vuole tuttavia. I falsi amici della Serbia non hanno pensato al sangue che sarebbe sgorgato; essi erano pronti a lapidare chi non credesse nella loro infallibilità, e strappasse loro la maschera dal viso per dichiararli come nemici della Serbia. Ora questi calunniati nemici si sono finalmente diretti a favorire i cristiani del Balcan e convengono che l'unico aiuto sta nelle mani di quella diplomazia che si voleva spingere ad ogni costo alla guerra. Quale terribile spettacolo, a quale duro prezzo la Serbia deve pagare il fatto d'aver dato ascolto ai suoi nemici, mentre li riteneva amici!

TELEGRAMMI

Scrivono da Bukarest che il Principe Ghika è partito per Parigi e Londra con una missione del gabinetto Bratianu per scusare il gabinetto Rumeno se esso per necessità si getta nelle braccia della Russia.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 1. — Dicesi che la Porta accordò l'armistizio di due mesi, che la Serbia accettò.

NISSA, 1. — I serbi incendiarono Deligrad e i loro ponti sulla Morava per impedire ai turchi di avanzarsi.

RAGUSA, 1. — Le comonizioni fra Podgorizza e Scutari furono tagliate dai montenegrini.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Belgrado: Confermasi che fu accordato un armistizio di due mesi. La leva in massa fu contromandata. I turchi entrarono a Krusevatz e la incendiarono.

ROMA, 2. — Il ministro dell'interno appena letto il libello pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia*, intitolato: *Autobiografia*, ha presentata formale querela contro il giornale e contro gli autori e complici.

Ha accordato ai querelanti il diritto di prova. Darà pure querela a quei giornali che ripeteranno in qualunque forma le istesse calunnie.

GIBILTERRA, 1. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita stamane per Napoli. Tutti a bordo godono buona salute; il tempo è bellissimo.

COSTANTINOPOLI, 2. — La Porta ha acconsentito all'armistizio in seguito alla garanzia che la Serbia l'accetterebbe. Se la Serbia avesse accettato subito, l'armistizio sarebbe stato firmato ieri sera.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	30	2
Rendita italiana	75 10	00 00
Oro	21 83	21 86
Londra tre mesi	27 30	27 33
Francia	109 10	109 15
Prestito Nazionale	45	—
Obbl. regia tabacchi	800	790
Banca nazionale	1980	1935
Azioni meridionali	334	333
Obbl. meridionali	228	—
Banca Toscana	890	—
Credito mobiliare	666	720
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	76 25	—

Parigi	30	31
Prestito francese 5 0/0	105 20	105 45
Rendita francese 3 0/0	69 70	69 95
— 5 0/0	—	—
— italiana 5 0/0	70 70	70 53

VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	160	160
Obbl. ferr. V. E. 1866	220	220
Ferrovie Romane	259	258
Obbligaz.	228	235
Obbligaz. lombarde	236	228
Az. on. reg. tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 44	25 14
Cambio sull'Italia	81 4	81 4
Consolidat. inglesi	95 85	95 31
Turco	11 35	11 45
Londra	30	31
Consolidat. inglese	95 58	95 38
Rendita italiana	70 14	69 34
Lombarde	—	14 38
Turco	11 34	10 78
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	403 8	407 8
Spagnuolo	131 8	133 8

Vienna	30	31
Austriache ferrate	256 00	259 —
Banca nazionale	830	812
Napoleon d'oro	9 85	9 93
Cambio su Parigi	48 84	49 15
Cambio su Londra	123 10	124 20
Rendita austriaca org.	66 75	65 50
— — — certa	62 70	61 40
— — — — —	140 20	148 40
— — — — —	75 00	73 50

ANNUNZI

COLLEGIO-CONVITTO IN PADOVA
VIA SAN GAETANO N. 3440
Avverte il sottoscritto, che essendosi provvisto di ampio e sano locale, può in quest'anno accettare buon numero di convittori, nonché alunni di Ginnasio e scuola Tecnica.
L'iscrizione si aprirà il 18 corrente, e durerà sino al 15 del p.v. Novembre.
Il Direttore
2 898 BARISON FRANCESCO

P. BUSSOLIN di VENEZIA
con unico deposito in Padova presso **Sebastiano Casale**
Fabbrica tappeti, stuoie, corse e mezzapiedi (uso inglese) di
COCO
raccomandabili specialmente per *Alberghi, Collegii, Studii, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.*
Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.
I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5 0/0 per le spese di trasporto. 27-483

NUOVO DEPOSITO CALZATURE
da uomo, da donna e fanciulli di fabbriche nazionali e delle più premiate fabbriche estere di
LUIGI MENEGOLLI
VIA MAGGIORE N. 230
Impegnasi per qualunque commissione e riparazione.
Spera il suddetto di vedersi onorato e promette modicità nei prezzi ed esattezza nei lavori. 6-880

D'affittarsi
Casa Via S. Francesco, N. 3769.
Casino Via Savonarola, N. 4953.
Casa Via dell'Arco N. 990.
Bottega con 3 locali. Via Soccorso, N. 3970.
Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3972.
Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.
Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 16 823

D'AFFITTARSI
UNA SECONDO APPARTAMENTO signorile ed elegante con pavimento a parchetti, nonché condotta d'acqua, in via San Francesco N. 3800.
Rivolgersi alla ditta I. Wollmann.
Avviso IV
SEBASTIANO CASALE
S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA
Grenoble
Per evitare le contraffazioni, vedere l'annuncio in 4ª pagina.

UNA COSA INTERESSANTE
L'annuncio di fortuna di *SAMUEL HECKSCHER SENR.* che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori di leggere l'annuncio d'oggi.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti e diretta dall'artista C. Borisi, rappresenta: *La figlia unica* di T. Ciconi — Ore 8.

MUNICIPIO DI BADIA-POLESINE

Avviso d'Asta

Nel giorno di Mercoledì 13 Novembre p. v. alle ore 11 anlim, avrà luogo in questo Ufficio un esperimento d'Asta per appaltare durante il quinquennio da 1 Gennaio 1877 a 31 Dicembre 1881 il servizio della pubblica illuminazione a petrolio composta di FANALI N. 67.

L'Asta sarà tenuta a candela vergiata e sotto l'osservanza delle leggi vigenti. La gara verrà aperta sul dato di annua L. 3300, e non si accetteranno offerte di ribasso inferiori a L. 10.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salvo l'esperimento dei fatali.

Per adire all'asta ogni aspirante dovrà fare il deposito di L. 600 a garanzia dell'offerta, e delle spese facoltative alla stazione appaltante di aumentare il deposito, anche in corso d'asta, in caso di rilevanti ribassi.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorata (fatali) viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno 9 Novembre 1876, ritenuto che tali offerte non potranno essere minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Il Contratto d'appalto è regolato dal Capitolato 28 Settembre 1876 al quale resta vincolato il deliberatario, e tale Capitolato sarà ostensibile a chiunque da oggi nell'Ufficio Municipale.

Badia-Polesine, 28 Ottobre 1876.

Il Sindaco TULLIO cav. DAL-FIUME

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO BRACCHI trovasi vendibile il ROMANZO

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI

Elegante volume in-12, Padova 1877 Prezzo Lire due.

MILANO Albergo Centrale

GIA S. MARCO unico presso al Duomo e alla Posta Camera da L. 1.50 e più OMNIBUS ALLA FERROVIA Mazzola e C. proprietari 893

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascuno fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: PORT DE FRANCE e DELUNE & C. in grandi caratteri. Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: Produits réunis des maisons Dumoulin & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Algod frères, Dupuy de Bordes & C. Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portino l'impronta Forcé de Franco da un lato e Delune & C. dall'altro. 90-409

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Arrivo e vendita di grandissimo assortimento Mantelli per Signora da L. 30 a 120. Straordinaria collezione Scialli e Sciarponi tessuti (tapis) e detti PERSIANI tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica. Un monte d'indispensabili ossia Plaids tutta lana coi relativi Portaplet da L. 20 a 60, uno di questi è bastevole tanto per far un Vestito completo da uomo, come per formare una prussiana da Signora.

Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca. - Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canò, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. - A Parigi presso ADH. DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 4-834

MALATTIE CONTAGGIOSE GUARIGIONE pronta e la più sicura. Capsule Motes. Capsules Motes. Capsules Motes. Capsules Motes. Capsules Motes.

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Table with train schedules for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre.

NON PIU' GOTTA ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

Remedio Cattaneo



è più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. - La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 19 piccole 6

Dirigete le domande con vaglia postale, al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 18-374

TESTI UNIVERSITARI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-
CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.-
FAVARO prof. A. - L' Integratore di Duprez ed il Pianometro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 1.50
KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.-
ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 3.-
SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova 8.-
SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 10.-
Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.-
TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 8.-
TURAZZA prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 10.-
Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.-
Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.-

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbè Sozzin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50
Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. 50
Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50
Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.-
MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° 2.-
ZEHTEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concauo. - Padova 2.-

ANTONIO prof. FAVARO LEZIONI DI STATICA GRAFICA Padova, in-8, 1876. Pubblicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.

Diritto e Procedura Penale esposti analiticamente ai suoi scolari 3 ediz. a nuovo ordine ridotta Parte Filosofica Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI IL RISCATTO DELLE FERROVIE Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in-8 - Lire 52

SACCARDO A. COLFOSCO RACCONTO Padova 1874, in-12. - Lire 1.50